

Conferenza programmatica e di organizzazione di Legacoop Bologna

**ASSEMBLEA ANNUALE
DEI DELEGATI 2024
DI LEGACOOP BOLOGNA**

*Bologna, 7 marzo 2024
Cinema Modernissimo*



Rita Ghedini
Presidente di Legacoop Bologna

*Care cooperatrici e cari cooperatori,
autorità, ospiti
grazie per essere qui oggi.*

Abbiamo deciso di organizzare qui, al Cinema Modernissimo, la nostra Assemblea annuale delle delegate e dei delegati, che quest'anno assume la veste di Conferenza programmatica e di organizzazione, perché abbiamo con la Cineteca di Bologna, padrona di casa, un legame di collaborazione ormai decennale, che anche in questo modo abbiamo voluto valorizzare. Ringrazio perciò per l'accoglienza.

Ci è sembrato suggestivo e consonante svolgere qui l'Assemblea che concorre al percorso della Conferenza programmatica e di organizzazione secondo la volontà, espressa dal 41° Congresso di Legacoop, di "rilanciare con forza l'**identità** del modello cooperativo e i suoi **valori**, allo scopo di perseguire la **funzione sociale** che la Costituzione gli riconosce" (cit.).

Il nome e la storia di questo luogo risuonano con la nostra discussione: quanto è "moderna" la cooperazione?

Questo luogo all'inizio del 1900 apre con l'ambizione di rappresentare la modernità e, dopo molta storia e 15 anni di chiusura, torna a vivere nel cuore della città, interpretando in modo contemporaneo il senso della modernità.

Quando si è contemporanei?

Secondo una tesi dibattuta, si è contemporanei al tempo in cui si vive solo nei primi 20 anni della propria vita, essendo 20 anni la misura della coerenza tra la formazione personale e la trasformazione della realtà.

Si tratta di un punto di vista, certo opinabile, che restituisce però bene il senso della relazione tra trasformazioni e consapevolezza e dà la misura del complesso rapporto tra cambiamento e generazioni.

La cooperativa, impresa intergenerazionale, in che modo può essere contemporanea?

Siamo a noi, alla ragione sostanziale della nostra Conferenza di organizzazione: “sollecitare l’intelligenza di tutte le cooperatrici e i operatori di Legacoop in una rinnovata impresa collettiva: **rilanciare i valori storici del mutualismo nel mondo contemporaneo**” (cit).

Abbiamo svolto un percorso di confronto e di discussione all’interno degli organi direttivi di Legacoop Bologna, Presidenza e Direzione, per individuare direttrici politico-relazionali su cui impegnarci e che sottoponiamo alla riflessione di tutta la comunità cooperativa.

In relazione con la comunità è il primo tema che abbiamo individuato.

In questi anni ci siamo ripetuti spesso che la storia, il senso ed il ruolo della cooperazione sono strettamente legati alla costruzione e alla trasformazione delle comunità.

La cooperazione si sviluppa nella misura in cui corrisponde a bisogni individuali che trovano nello scambio mutualistico soddisfazione “alle migliori condizioni”, sostenibilità economica, capacità di sviluppo e di trasferimento dell’impresa alle generazioni future.

In un’epoca in cui emergono, anche nel nostro territorio, larghissimi ambiti di bisogni insoddisfatti, di casa, di salute, di conoscenza, per citare solo quelli primari, dovrebbe esprimere grandi potenzialità.

Come stiamo?

Cresciamo in volumi più o meno al tasso di crescita del paese e dei territori in cui siamo insediati, secondo una dinamica resiliente, nota, che la vede la cooperazione perdere volumi con maggior latenza e recuperarli con leggero ritardo. A Legacoop Bologna sono associate 185 cooperative, 10 in più rispetto a 5 anni fa. Si tratta di un numero che include una quota marginale di dinamismo, tra chiusure, fusioni e nuove nascite e non è inciso da fenomeni di competizione per la rappresentanza (in questo senso, possiamo certamente dire che il percorso fatto con Alleanza delle cooperative ha dato risultati).

Sono presenti qui oggi, le saluto con calore particolare, le 30 cooperative nate o che hanno aderito negli ultimi 5 anni: esperienze importanti, coraggiose, di innovazione imprenditoriale, di salvataggio di imprese, che hanno scelto la forma cooperativa come la più giusta per dare risposte adeguate ad un bisogno di lavoro, di sviluppo, di tenuta sociale, di rigenerazione.

Importantissime! Ma non abbastanza numerose in rapporto all’utilità che pensiamo possa rivestire la forma cooperativa per realizzare un modello di sviluppo più sostenibile.

Nelle immagini che hanno illustrato la relazione annuale delle attività del 2023 avete visto molti giovani. Ne abbiamo incontrati moltissimi nelle comunità in cui si aggregano in ragione dei loro interessi (le scuole, l’università) o cercando di sollecitare la creazione di nuove

“comunità di interesse”, che possano contribuire alla creazione di relazioni intenzionali e generative, in una situazione di oggettiva disgregazione dei soggetti collettivi che hanno fatto la storia del '900 e di affermazione di uno scenario di individualità disintermediate, le cui reti faticano a costruire comunità.

Sappiamo che non basta.

Abbiamo bisogno di ascoltare di più, di essere più immersi nelle strutture, nei luoghi da cui nascono le domande e si manifestano i bisogni.

Abbiamo bisogno di trovare vie che consentano di far capire perché la cooperativa è una grande opportunità per fare impresa in modo moderno ed efficace.

Per questo dobbiamo allargare i nostri strumenti di analisi e le nostre aree di dialogo. I nostri interlocutori sono, innanzitutto, le nostre e i nostri **soci**.

Attraverso l'intesa con le cooperative abbiamo avviato prime sperimentazioni di analisi dei bisogni dei soci, pensando alla possibilità di costruire risposte di sistema, che innovino le forme di soddisfazione dello scambio mutualistico proprio e possano ampliarlo ad altri oggetti, in risposta a bisogni diversi.

L'esperienza fatta con i soci non assegnatari delle cooperative di abitanti a proprietà indivisa ha fatto emergere elementi di conoscenza sostanziali sia per lo sviluppo dell'azione mutualistica delle cooperative stesse, sia per l'interlocuzione con il decisore pubblico, con gli stakeholders del mercato immobiliare, con la Città nella definizione dei suoi processi di trasformazione.

Bologna sta affrontando la sfida delle grandi trasformazioni urbane, delle infrastrutture per la mobilità sostenibile, sta cercando di mobilitare e rendere fruibili grandi aree dismesse, per riqualificare il territorio e dare risposta a bisogni urgenti di alloggio a varie categorie di popolazione.

La cooperazione è protagonista di importanti interventi di uso temporaneo e può proporre modelli innovativi per fare di queste trasformazioni un'occasione di partecipazione dei cittadini.

Per farlo ha bisogno di mettere in relazione tutte le proprie migliori competenze; strutturare le filiere, proporsi agli interlocutori funzionali a questi percorsi, dalla Pubblica Amministrazione ai mondi della finanza, come soggetto competente e portatore di caratteristiche distintive, innanzitutto quelle provenienti dall'apporto dei soci.

Il **mutualismo**, il “fattore comune”, di interesse, di competenza, di proposta, di investimento, è il nostro biglietto da visita, la nostra ID.

Consapevolezza del fattore comune, mutualità appunto, è uno degli ambiti di lavoro che abbiamo individuato per migliorare la conoscenza reciproca all'interno dell'ecosistema cooperativo. È il principio del "cooperare tra cooperative", che fa parte della nostra identità di movimento. Ma per scegliersi, per collaborare a processi di cambiamento complessi, per definire obiettivi comuni non è più sufficiente riconoscersi all'interno dello stesso perimetro associativo. Occorre conoscere reciprocamente le competenze, le culture aziendali, gli obiettivi, i progetti ed occorre che questa consapevolezza reciproca coinvolga anche i livelli associativi, perché possano predisporre strumenti utili ad accompagnare la **progettazione dei rapporti di sistema** e la **costruzione di filiere innovative**.

La necessità di investire sulla costruzione di conoscenza, fiducia, consapevolezza delle opportunità collegate allo scambio mutualistico e alla dimensione ecosistemica riguarda anche **le socie ed i soci delle cooperative**, spesso coinvolti in ragione delle "funzioni d'uso" contenute nel rapporto con la cooperativa, il lavoro, l'acquisto, la fruizione (della casa piuttosto che della piattaforma di servizi) e poco consapevoli delle potenzialità che la relazione mutualistica singola e di sistema porta con sé, se agita consapevolmente. Dobbiamo identificare/formare "agenti consapevoli" delle potenzialità del mutualismo, non solo per promuovere un'azione culturale, di rafforzamento dei legami di fiducia interni, ma anche per raccogliere istanze utili a realizzare e sostenere nuovi progetti d'impresa, nuovi servizi per migliorare la qualità imprenditoriale e sociale del sistema cooperativo e dare maggiore consistenza all'impatto, già rilevante, del movimento.

Non immaginiamo azioni generiche di socialità, ma progetti finalizzati a **saper fare Impresa utile e giusta**.

Costruire reti tra funzioni professionali, lavorare sulla formazione cooperativa dei manager, condividere gli orizzonti strategici per verificare la possibilità di realizzare sinergie e percorsi di open innovation, sono assi fondamentali per far crescere insieme la qualità imprenditoriale delle cooperative e la capacità attrattiva del sistema cooperativo.

La maggior parte di queste azioni prescinde o trascende la dimensione territoriale.

Da tempo sosteniamo la necessità di dare alla nostra **organizzazione un disegno orizzontale, articolato in una matrice che intersechi competenze territoriali e settoriali** in ragione dei progetti di interesse delle nostre associate, mettendo in rete le competenze.

Da tempo come associazione di territorio promuoviamo progetti aperti e scalabili, considerando la condivisione e la riproduzione una cifra dell'utilità associativa.

Ma è sulla capacità della cooperativa di essere percepita come **utile e giusta** che dobbiamo fare il maggior investimento. Lo facciamo da tempo **misurando** le qualità imprenditoriali e sociali coerenti con i nostri valori, con la nostra identità.

All'esito attuale di un lavoro, impegnativo, avviato dal 2018, siamo in grado di restituire il **rating ESG** di un campione rappresentativo delle associate a Legacoop Bologna, che raggiungono una performance sulla sostenibilità economica, sociale e ambientale, misurata sul GRI standard, collocata per un 33% tra l'ottimo e il buono, per un 51% soddisfacente e per un 16% sufficiente. **Nessuna si colloca nella fascia bassa del rating.**

Il raffronto con il data base delle imprese italiane restituisce un dato opposto: solo il 9% delle imprese private si colloca nella fascia alta del rating ESG.

Utile alle persone e alla comunità; giusta nella produzione e nella distribuzione del valore prodotto. Cooperativa! Nei fatti!

Ma questi fatti devono essere conosciuti, percepiti, vissuti.

Migliorare la nostra capacità di **comunicazione**, farne una strategia di crescita imprenditoriale e reputazionale, aggiornare i linguaggi (lo dico in primis a me stessa!), individuare e conoscere i destinatari, aprire canali di reciprocità è indispensabile. Bene, quindi il Piano nazionale di Comunicazione di Legacoop (il primo organico)! Necessario quello che abbiamo rinnovato per Legacoop Bologna e di cui verificheremo, in primis insieme a voi, l'efficacia.

Non basta. Occorrono impegni coerenti che in sé comunichino la nostra distintività.

L'impegno per il **lavoro** è certamente fra questi.

I dati confermano che le nostre cooperative sono un buon datore di lavoro quanto a stabilità dei contratti, formazione e sostegno ai percorsi di carriera, welfare aziendale, capacità di inclusione delle donne; ma conosciamo altrettanto bene l'elevata incidenza del part time e l'appiattimento dei redditi intervenuto negli ultimi 10 anni.

Si tratta di una condizione generalizzata del nostro mercato del lavoro, a cui però, a parità di settore produttivo, non sfugge neanche la cooperazione. Inoltre, gli anni segnati dalle crisi di varia origine hanno compresso le marginalità delle cooperative e limitato l'uso di strumenti caratteristici come il ristoro per sostenere i redditi.

La rapidità delle trasformazioni demografiche e tecnologiche degli ultimi anni ha prodotto altri effetti distonici sul lavoro: mismatch delle competenze, squilibrio fra domanda crescente ed offerta sempre meno disponibile di lavoro.

Dall'ultimo quadrimestre del 2022 la grave difficoltà nel reclutamento delle lavoratrici e dei lavoratori è il primo problema segnalato dalle nostre associate!

Le cause sono molte, hanno a che fare con la disponibilità materiale di persone impiegabili in un territorio che ha raggiunto il c.d. “tasso di disoccupazione strutturale”, col rapporto tra redditi e accessibilità di beni di base, come la casa, con la coerenza tra competenze e trasformazioni produttive, ma anche con il desiderio e l’identità.

Il legame tra qualità dell’esperienza lavorativa, reddito, innovazione e attrattività è una determinante forte del successo di un’impresa.

In cooperativa di più! In cooperativa il valore del lavoro, come dimensione insieme soggettiva (agibilità, soddisfazione, senso) e collettiva (relazioni, mezzi e fini di interesse collettivo e generale) è parte del nucleo identitario non solo nelle cooperative di lavoro, ma in tutta la cooperazione, che alla storia e alle trasformazioni del lavoro è legata, in ragione dei mezzi che sostengono la relazione intenzionale e finalizzata tra le persone, socie e soci, per uno scopo comune di miglioramento, e dei propri fini di democrazia economica e progresso sociale.

Serve, quindi, per ragioni di identità e di strategia, un **impegno straordinario per migliorare le condizioni lavorative** (reddituale, di competenza ed opportunità di crescita, di qualità ambientale e relazionale, di senso) delle socie e dei soci, delle lavoratrici e dei lavoratori, investendo idee e risorse ai fini di una maggiore attrattività della forma cooperativa sia come datore di lavoro che come opportunità per intraprendere o trovare risposte ai propri bisogni di altra natura.

L’impegno di questi mesi nel rinnovo di molti CCNL – appena sottoscritto quello della Cooperazione Sociale – in diversi settori è un segno importante di questa consapevolezza. Per sostenerlo e renderlo costante occorrono almeno due fattori: innovazione e alleanze.

La transizione digitale e le trasformazioni sociali hanno accelerato esponenzialmente i tempi dell’**innovazione**.

A Bologna dobbiamo saper pienamente sfruttare il vantaggio competitivo che deriva al nostro territorio dall’insediamento di un fenomenale hub di innovazione come il **tecnopolo per i big data computing e dalla rete di competenze** che intorno ad esso si sta sviluppando.

Continuiamo a lavorare per promuovere, attraverso la partecipazione ad IFAB, all’interno della rete cooperativa ed associativa la **consapevolezza delle potenzialità del digitale, dell’intelligenza artificiale e della data economy**, che può essere accresciuta mettendo in rete la conoscenza e l’esperienza delle associate e declinata in modo originale sul piano del mutualismo digitale. Investiamo sulla possibilità che interpretare e gestire questa trasformazione possa produrre maggior valore condiviso, con ricadute positive sul lavoro sia in termini economici che di attrattività.

Dobbiamo, parallelamente, impegnarci per stringere **alleanze** con soggetti sociali che riconoscano con noi il valore del lavoro, la necessità di retribuzioni adeguate, di un'organizzazione inclusiva, di pari opportunità.

In primis le **pubbliche amministrazioni**.

Sul piano locale riponiamo aspettative nel percorso che la Città metropolitana sta compiendo per l'emanazione e l'attuazione di un **Piano metropolitano per l'economia sociale**.

Crediamo che la promozione di un nuovo disegno dei rapporti tra soggetti sociali in funzione di un modello di sviluppo più giusto attenga anche alla nostra responsabilità. Per questo abbiamo investito tempo e risorse professionali importanti in ecoS.lab, laboratorio per l'economia sociale, coprogettato con Euricse ed una forte rete di partner, tra cui AnciER, che vede la partecipazione, insieme alle cooperative di diversi settori, di organizzazioni del Terzo Settore, dei Sindacati, dei rappresentanti degli EELL del territorio e dell'amministrazione della sanità. Ci siamo assunti la responsabilità di sviluppare un pensiero, di costruire un modello e di provare a dotarlo di strumenti operativi per la sua attuazione. Vogliamo valorizzare un metodo, quello del confronto fra istanze diverse che hanno in comune la volontà di prendere parte per costruire il cambiamento; vorremmo che di questa volontà si tenesse conto in termini strutturali e garantendo reciprocità. Le scelte più radicali si sostengono nel dialogo e attraverso la costruzione del consenso verso gli obiettivi. Vale per l'ambiente, per il sociale, per la valorizzazione e la tutela del lavoro.

È il nostro modo di costruire comunità, di favorire contesti di relazione, confronto, alleanza da cui possa nascere nuova socialità e nuova imprenditorialità cooperativa. E in cui la cooperazione in campo possa dare un contributo più pieno, a vantaggio dei propri soci e dell'interesse generale.

Per quest'ultima ragione, l'interesse delle socie e dei soci, va dato nuovo senso e nuova pregnanza alla **rappresentanza unitaria** con le **centrali Cooperative dell'Alleanza**, nella nuova dimensione di coordinamento confederale a cui ci ha portato il percorso di questi anni. L'esito diverso da quello progettato non può né deve essere pretesto per sminuire il valore comune che tutti gli interlocutori ci riconoscono.

Viceversa, ci sfida a trovare forme di dialogo con **altre rappresentanze d'impresa** su possibili progettualità sinergiche che abbiano al centro il valore del mutualismo, del lavoro, dello sviluppo territoriale. Con le organizzazioni dell'artigianato, dell'agricoltura, del commercio, delle professioni, si sono, nel tempo, costruite straordinarie esperienze cooperative. Dobbiamo proiettarle nella dimensione di futuro, cercando nuovi ambiti di vantaggio reciproco nell'affrontare le sfide della transizione ambientale, del passaggio generazionale, della ricucitura delle fratture territoriali e sociali.

Infine, lasciando al dibattito che seguirà l'approfondimento di temi che sono l'ossatura dell'azione programmatica, mi riconduco al filo della riflessione di questa Conferenza: **IMMAGINA...IL FUTURO DELLA COOPERAZIONE.**

Non compete alla mia generazione disegnare ciò che le successive dovranno interpretare, che stanno già interpretando! Ciascuna, ciascuno, che voglia intraprendere, deve immaginare il proprio futuro e adoperarsi per costruirlo insieme agli altri. Compete, non per molto, alla mia generazione consentire che questo avvenga, sollecitare, facilitare, accompagnare.

Ci compete, innanzitutto, non ostacolare l'affermazione di una nuova classe dirigente cooperativa, che si distingue per competenza e che può innovare le forme, il linguaggio ed il senso del legame mutualistico in modo coerente alla cultura ed ai valori che la ispirano.

Dobbiamo aver cura di trasferire loro intatto, auspicabilmente arricchito, il capitale economico, culturale e valoriale della cooperazione accumulato nel passaggio tra generazioni.

Dobbiamo, insieme, trovare le strade più adeguate a sostenere nell'assunzione di responsabilità le classi anagrafiche "più preziose", ma allo stesso tempo più svantaggiate sotto il profilo del reddito, della capacità di investimento, delle condizioni di accesso all'autonomia e alla rappresentanza. Anche immaginando (qui sì, ci compete!) e progettando nuovi strumenti di mutualità fra generazioni. Vale per coloro che sono già inserite in cooperazione; vale per coloro che in cooperazione vorremmo coinvolgere.

Per questo con la nuova compagine di **Generazioni Bologna** abbiamo cercato di stabilire un patto di autonomia e responsabilità, finalizzato alla conoscenza delle loro esigenze e delle esigenze delle classi coeve al di fuori del Movimento, impegnandoci insieme a valorizzare le proposte che derivino dalla loro elaborazione, in relazione cooperativa con le altre istanze associative.

Per questo stiamo sostenendo "laboratori" di animazione sociale che possano attivare nuove relazioni, nuove reti, nuovi contesti di conoscenza e di proposta sia in ambiti formali, come scuole e università, sia in ambiti di aggregazione informale.

Nel disagio e nell'impazienza delle generazioni più giovani, nel loro desiderio, nella responsabilità e nell'impegno di tutte e tutti noi cresce il futuro della Cooperazione.

Buon lavoro!



legacoop
bologna

legacoop.bologna.it